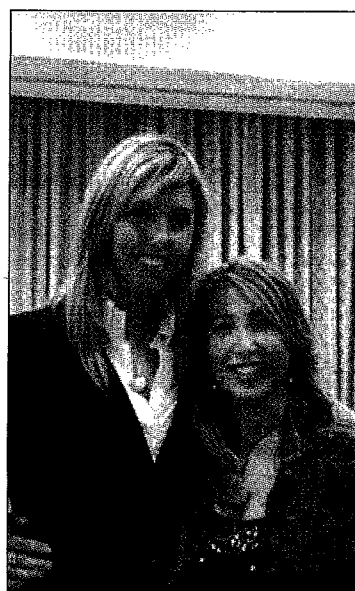


L'INTERVISTA

«Più donne e più impianti»

L'assessore provinciale Prestipino: «Tante strutture nuove nelle scuole e non ci fermiamo. Bello il Golden Gala, ma le piste? Il mondo femminile porta medaglie, ma non dirigenti. Tifo la Roma americana, ringrazio i Sensi e spero di organizzare qualcosa con Totti»



DONNA E SPORT

L'assessore Patricia Prestipino alle finali di Volley Scuola e, nella foto piccola, con Alessia Filippi

LUCA PELOSI

Il suo ufficio profuma di sport. Tra foto di campioni, magliette e cimeli, l'assessore allo sport della Provincia Patrizia Prestipino, tre anni dopo l'inizio del suo lavoro, si ferma per un bilancio. Solo un attimo, però. «Preferisco guardare avanti» chiarisce subito. «Ciò che è stato fatto lo considero un tesoro. Ma se devo dire una cosa, penso alle strutture polivalenti che abbiamo portato nelle scuole, a quelle che abbiamo migliorato e che stiamo mantenendo. Proprio in questi giorni stiamo facendo sopralluoghi per verificarne lo stato».

Che cosa l'ha colpita del mondo della scuola?
La passione dei professori di educazione fisica. Sono dei talent-scout straordinari e hanno una grande capacità di adattamento. Lo sport a scuola si regge solo su di loro. Li ho visti lavorare col sorriso nelle situazioni più disperate, inventarsi una palestra in un corridoio. Spesso erano queste le situazioni, prima del nostro intervento.

E ora?
Due ore a settimana sono sempre poche, però stanno nascendo molte società sportive scolastiche, che consentono di proseguire l'attività nel pomeriggio. Poi c'è il Liceo dello Sport, una sperimentazione per consentire ai ragazzi di garantirsi un diploma e al tempo stesso colti-

vare la vocazione sportiva. Con il project financing, comunque, si può fare ancora tanto a livello di impianti, non solo per le scuole. Anche per consentire di fare sport a chi non si può permettere strutture esclusive.

Una sua battaglia è stata contro il Gran Premio di Formula Uno a Roma. Ha vinto lei o ha perso la città?

Ha vinto il buon senso. Conosco i cittadini dell'Eur, avendo presieduto quel municipio. Già due gran premi in Italia non era una cosa fattibile, ma quando si è scoperto che dietro a tutto questo c'era anche un progetto di nuove edificazioni all'Eur, il quartiere si è ribellato. L'Eur è sempre stata una città nel verde e tale deve rimanere.

Possibile che non si possano separare impiantistica sportiva e speculazione edilizia?

In Italia il problema principale sono i vincoli. Poi è chiaro che chi costruisce un impianto sportivo chiede qualcosa in cambio, per guadagnarci. Per far fruttare l'Olimpico, ad esempio, al Coni non bastano Roma e Lazio, ma servono anche i concerti. Bisogna però mettersi in grado di costruire qualcosa che da solo porti guadagni. Spero che ci possa riuscire il gruppo americano che ha preso la Roma, costruendo lo stadio, ma l'importante è che non si usino soldi pubblici.

A proposito di impianti, siamo ancora un po'

indietro.

Uno dei primi atti della giunta Alemanno è stato togliere i finanziamenti per Tor Vergata. Sono serviti per la metro C? Bene, ma il problema rimane. Che cosa ne sarà di quell'area? E perché ancora non si pensa a costruire una pista d'atletica al coperto? Siamo reduci dal bellissimo Golden Gala, ma in città è ancora molto difficile praticare atletica. Dopo la chiusura del Tre Fontane, in tutta Roma Sud non c'è più una pista disponibile. Ora speriamo che possano partire presto i lavori per la cittadella paralimpica.

Favorevole a Roma 2020?

Certo. Lascerebbe un'eredità straordinaria. La Provincia ha tanto da dare. Penso agli ultimi Mondiali di baseball: volevano costruire uno stadio a Roma, ma era chiaro che era improponibile. E poi c'era Nettuno, la patria del baseball, e infatti è stato un successo. L'importante è che le decisioni siano condivise.

Come va con il Comune?

Dopo qualche incomprensione iniziale, con il



delegato Alessandro Cochi c'è un buon rapporto. Lui è molto attento a tutto lo sport. Certo, è un po' troppo laziale...

Già, assessore romanista.

Non vedo perché nascondere. L'importante poi è, da assessore, mantenere equidistanza.

Arrivano gli americani.

Le prime scelte sicuramente mi sembrano azzeccate. Credo che ci siano tutti i presupposti per riportare la Roma in alto. Ma va fatto un grande ringraziamento alla famiglia Sensi per tutto ciò che ha dato in questi anni, prima con Franco e poi con Rosella. Al Memorial Franco Sensi non manco mai.

Da un po' di tempo non la vediamo più al

Palaeur per la Virtus... Non sarà mica scesa dal carro del perdente?

Ma no, è solo un caso... Toti mi ha già rimproverata. L'anno prossimo tornerò a tifare affinché i risultati migliorino. E poi il basket è uno degli sport che ho praticato a scuola. Ho grande attenzione anche per il basket in carrozzina e presto metteremo su una web-tv con la Lotomatica Elecom del presidente Moreno Paggi.

Già, torniamo alle scuole. L'abbiamo vista spesso con gli studenti, in compagnia di grandi atleti. Qualcuno che le è rimasto nel cuore?

Alessia Filippi. Abbiamo fatto tante cose insieme, ormai è un'amica, mi ha anche invitato al suo matrimonio. Si è presa un periodo di pausa psicologica, ma vuole con tutte le sue forze tornare ad alti livelli e ci riuscirà. Oltre ad Alessia, ricordo con piacere anche Ilaria Salvatori ed Elisa Bianchi. Ma non faccio distinzioni, appena ho visto che il primo italiano alla Maratona di Roma era di Velletri ho preso e l'ho chiamato. Con molti di loro mi sento spesso via Facebook, strumento che uso anche per comunicare con i cittadini.

Forse però un po' meno computer e un po' più di sport farebbe meglio ai ragazzi?

Sta crescendo una generazione sempre più pigra. Fumano, bevono, non fanno sport. Per questo l'esempio di atleti di alto livello è importante e sono contenta di averne portati tanti tra i giovani. Solo con Totti non ci sono ancora riuscite, ma spero che presto ci sia un'occasione.

Donne e sport: com'è la situazione?

I fatti dicono che arrivano più medaglie dalle donne piuttosto che dagli uomini. Nei quadri dirigenziali, invece, siamo ancora molto, molto indietro. Eppure donne valide ci sono, penso ad esempio a Diana Bianchedi, che è stata anche una grande campionessa.

Quando abbandonerà la politica, come le piacerebbe essere ricordata?

Come una persona che ha avvicinato la politica al territorio, alla società, ai giovani.